

“La Venere di Salò”, nuovo thriller dell’italo americana Ben Pastor

Un detective sulla Linea Gotica

SILVANA MAZZOCCHI

È il segreto di Ben Pastor, la ricetta che ha garantito il successo ai tanti libri che l’hanno resa “regina” del giallo internazionale: il romanzo come occasione per alimentare la memoria consapevole di un pezzo cruciale del Novecento e raccontare una trama

calandola tra i fatti veramente accaduti, con partecipazione e passione. *La Venere di Salò*, l’ultimo libro della scrittrice italo americana che ha scelto l’inglese per esprimersi, segue la strada già battuta e, questa volta, mette a fuoco l’autunno inverno del 1944 e i caotici mesi della Repubblica sociale italiana. Con il caos, la disperazione e le ambiguità che segnarono la fine di quel capitolo della seconda guerra mondiale.

La Storia è ancora una volta lo scenario che accompagna lo svolgersi del racconto. Ed è ancora Martin Bora il protagonista. Lo stesso detective militare dell’esercito tedesco che aveva esordito da sottotenente in Spagna, durante la Guerra civile del ‘36 (in *La canzone del cavaliere*) e che, nel tempo e di libro in libro, era finito colonnello della Wehrmacht in Italia. Un uomo eclettico e conquistatore Martin Bora. Amante della musica, colto e seduttivo e con lo speciale talento dell’investigatore nato, il suo personaggio è liberamente ispirato al colonnello Claus Graf Shenk Von Strauffemberg, tra i promotori del fallito attentato a Hitler del 20 luglio del ‘44.

E, proprio nei mesi immediatamente successivi a quel complotto, è ambientato *La Venere di Salò*. Siamo nell’ottobre del ‘44, e, reduce dalla Linea Gotica, Martin Bora viene trasferito sul



LA VENERE DI SALÒ
 di Ben Pastor
 Hobby & Work Trad.
 di Judy Faellini
 Pagg. 180
 Euro 18

Lago di Garda. Tempi disordinati quelli; la guerra è ormai persa e tutti ne sono consapevoli. Bora è chiamato a risolvere il mistero legato al furto di un dipinto del Tiziano, la *Venere di Salò*, scomparso dalla villa dove era custodito e dietro al quale si cela un segreto che affascina i gerarchi nazisti. Intanto, una dopo l’altra, tre bellissime donne vengono trovate morte, all’apparenza suicide, ma più credibilmente uccise da un assassino che maschera i suoi delitti con dettagli neanche privi di una certa eleganza. L’inchiesta di Martin Bora s’incrocia con la lotta antipartigiana del suo esercito, mentre il suo destino sembra avviarsi verso l’epilogo già delineato nei libri precedenti: da quando nel notissimo *Lumen*, il primo giallo di Ben Pastor tradotto in Italia, Bora era finito nell’occhio del ciclone per i suoi scontri con le SS in Polonia a *Kaputt mundi*, dove l’omicidio di un informatore della Gestapo lo aveva trascinato di nuovo nei guai. Fino a Salò e a quello scorcio del ‘44, periodo di caccia ai fantasmi da parte delle SS, ancora in cerca di vendetta per la cospirazione ordita contro il dittatore.

Ed eccola l’ennesima sfida del colonnello detective; rimanere fedele alla Germania senza rinunciare alla sua umanità; rispettoso dei suoi doveri, ma anche della sua morale. Risolvere il caso delle donne uccise insieme con quello del furto del quadro del Tiziano, tessere che s’incastano e si fondono. E, infine, salvare la pelle dalla Gestapo che lo braccia e lo assedia. Tutto mentre s’innamora perdutamente di un’altra Venere, di una donna reale, di una creatura enigmatica e irresistibile che lo travolge e che gli fa percepire “uno spazio e un vuoto in cui lasciarsi andare”.

Incalzante come sempre, la narrazione di Ben Pastor inchioda chi legge fino all’ultima pagina. Detective story perfetta, *La Venere di Salò* è anche un thriller da cardiopalma e un romanzo di guerra e d’avventura, con le morti e le atrocità che ogni conflitto comporta, e con il racconto umanissimo del soldato Bora che dovrà mettere in campo tutta la sua abilità e il suo coraggio per sciogliere l’ennesimo mistero.

